

ha accennato la legge, e che ha ricordato l'onorevole Finocchiaro, fu, insieme ai criteri principali, interamente perduto di vista nella soppressione della pretura di Selargius.

Si dice che questa soppressione fu proposta dalla Commissione Reale presieduta dall'onorevole ministro Ferraris. Ma badi, onorevole Chimirri, che in quella Commissione (e ciò risulta dai verbali) c'era pure un egregio magistrato di Sardegna, più pratico e più conoscitore degli altri delle condizioni del paese, che si oppose a questa soppressione. E perchè d'altronde non si tenne conto del Consiglio provinciale di Cagliari, che ad unanimità vi si opponeva? Se la pretura di Selargius non doveva sopprimersi, per le ragioni che ho sommariamente addotte, quando ad un terzo delle preture esistenti si doveva fare ascendere il numero delle vittime, come mai si è soppressa, quando questo numero si è ridotto a meno di un sesto?

Riesce anche più condannevole il provvedimento, quando si pensi che è illusoria la economia raggiunta.

Nel mandamento di Selargius, buona parte, anzi quasi due terzi degli affari sono somministrati dal comune di Monserrato.

Colla nuova circoscrizione, il solo trasporto dei prigionieri da Monserrato alla nuova sede costerà circa duemila lire di più che al presente per la raddoppiata distanza. Ed ecco, solo per questo riguardo, sfumato in massima parte il sognato risparmio.

Mi sono permesso di dire che fu una crudele ingiustizia la soppressione della pretura di Selargius. E ne avevo ben d'onde, pensando allo strascico di miseria che ha lasciato in quel Comune il disastro del 1890 dianzi ricordato. Ora, mentre il Municipio, dissestato per quella calamità, incontrava una spesa rilevante allo scopo di rendere comoda e decorosa la sede della pretura, ecco che questa gli viene tolta! E qui finisco.

Chiedo all'onorevole ministro: vorrà egli disconoscere la importanza degli inconvenienti che nella provincia di Cagliari e in molte altre Provincie dello Stato ha prodotto la infelice applicazione della legge sulle preture?

E se col suo colto e industrioso ingegno siffatta importanza riconosce, vorrà egli rifiutarsi ad adottare quei provvedimenti che valgano ad eliminare o almeno attenuare i lamentati inconvenienti? (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole De Murtas ha rivolto

una interpellanza al ministro di grazia e giustizia, « sui criteri adottati nella soppressione della pretura di Gavoi nel circondario di Nuoro. »

L'onorevole De Murtas ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

De Murtas. Onorevoli colleghi, avevo chiesto d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per invitarlo a spiegarmi le ragioni per le quali aveva ordinato la soppressione di una pretura nel circondario di Nuoro. Veramente la mia interpellanza, presentata fin dal 21 novembre scorso, era rivolta al cessato ministro guardasigilli, il quale, nel suo codicillo, aveva ordinato la soppressione della pretura di Gavoi. E mi dispiace di dover oggi svolgere codesta interpellanza di fronte all'onorevole Chimirri, il quale (perdoni alla mia franchezza), in questa parte, non ha raccolto una larga eredità di affetti.

Gli oratori che mi precedettero hanno, con molta diligenza ed amore, svolto le ragioni per cui essi ritengono che la legge non sia stata applicata con giustizia ed equanimità; a me quindi non restano a dire che poche cose, o, dirò meglio, poco nuove. Nè mi sento di rientrare nel vivo della questione generale, imperocchè il mio discorso allora si risolverebbe in un armeggio di vana dialettica.

E perciò senz'altro vengo a indicare i motivi per i quali ritengo che non solo inopportuna, ma ingiusta sia stata la soppressione della pretura di Gavoi nel circondario di Nuoro. Nè si presenta difficile ed arduo il mio compito, imperocchè le ragioni di tanta ingiustizia e, se mi fosse lecito, direi di tanta enormità, zampillano dai criteri adottati dal legislatore nel concepire quella legge, dalle ragioni spiegate dalla Commissione nel rapporto che precede l'avviso presentato al Governo ed infine dalla stessa relazione ministeriale. Udite.

La Commissione Reale istituita allo scopo di preparare gli studi e di emettere il suo avviso in ordine all'applicazione della legge 30 marzo 1890, ha voluto occuparsi con cura ed amore delle condizioni speciali dell'isola di Sardegna. E rivolgendo questo suo esame al circondario di Tempio, con enfasi così essa scriveva:

« Questi fari luminosi di civiltà, per quanto luminosi non possono mandare i loro raggi lontano per la vasta e quasi deserta distesa di territorio della Gallura per cui si